



MARCO GIUSTINIANI

Biografia

Patrizio veneziano, figlio di Daniele, Marco Giustiniani nacque a Venezia il 25 marzo 1589. Prete secolare, era licenziato in utroque iure quando il 3 marzo 1625 fu nominato vescovo di Torcello.

Il 27 ottobre 1625 fu trasferito al vescovado di Ceneda, e di là fu trasferito il 7 aprile 1631 alla sede vescovile di Verona, sciogliendolo dal vincolo precedente con trattenuta delle pertinenze, salva l'antica pensione riservata all'inquisitore di Venezia. Entrò a Verona il 30 novembre successivo senza eccessive solennità. Da una notizia del marzo 1631 si sa che il valore annuo dei frutti della mensa vescovile di Verona era di 10.000 ducati veneti, gravati di pensione di 300 scudi. Era appena finito il mortale contagio del 1630 che aveva falciato moltissime vittime: in Cattedrale dei 170 ecclesiastici che vi officiavano ne rimasero in vita solo 20. Il vescovo si prestò subito generosamente in opere di beneficenza, cattivandosi così la stima e l'affetto del popolo. Sono accessibili anche a stampa gli atti delle visite pastorali da lui fatte alle chiese della città e della diocesi negli anni dal 1632 al 1648. Il Giustiniani celebrò più sinodi diocesani: fra i molti statuti emanati si ricorda quello riferito dal primo sinodo, celebrato il 15 aprile 1633, con il quale ordinò come testo per l'insegnamento della dottrina cristiana l'omonimo libretto del card. Roberto Bellarmino (1542-1621). Il 15 aprile 1635 decorò di aurea corona l'effigie di Maria che da alcuni secoli i fedeli veneravano nella Cattedrale e solennemente la proclamò Madonna del Popolo Veronese. Ebbe varie controversie col Capitolo, tanto frequenti allora a motivo delle discusse giurisdizioni sugli Accoliti o su qualche cappellania che il Capitolo affermava o per le proprie prerogative di corpo esente dal diritto giurisdizionale del vescovo. Già il vescovo Luigi Lippomano aveva scritto dei canonici veronesi: «In questa città vi è un magnifico Capitolo molto terribile che non solo fa il suo ufficio, ma vorrebbe anche far quello degli altri »®. Il contrasto si riproponeva ora in una lite in atto dal 1634 descritta minutamente dalla relazione per la visita ad limina del 1636.

L'accordo, chiamato valeriano - vigente cioè dal tempo dei vescovi Valier -, cui si richiamavano i canonici, con l'aggiunta di un'appendice di diritti non scritti, non fu accettato dal vescovo. Si ricorse quindi al nunzio di Venezia. I canonici chiamati davanti al doge, accettarono che punto di partenza per una intesa fosse il precedente accordo gibertino, ma richiesero per sé e per le chiese loro soggette la visita del patriarca di Aquileia. Quest'ultimo li visitò e lasciò un suo luogotenente che non si attenne però all'ambito dei suoi poteri, visitando come delegato apostolico Santa Maria in Organo, così che quei monaci non si riferivano più al vescovo per le confessioni e i matrimoni. Sconsolatamente la

relazione concludeva la descrizione constatando: Quasi ubiquè monstra fert haec misera dioecesis. Le varie controversie si sarebbero concluse più tardi con una transazione del 2 maggio 1645, che fu poi rinnovata dal successore del Giustiniani nel 1654. Nel 1638 il Giustiniani riconobbe canonicamente e approvò il culto che i Veronesi professavano ai due beati Agostiniani Evangelista e Pellegrino, le cui reliquie dall'antica chiesa di Santa Eufemia erano state trasportate nella chiesa attuale nell'anno 1347: egli stesso riconobbe le reliquie e ne permise la pubblica venerazione con atto del 2 ottobre 1638.

Introdusse nella diocesi veronese i Somaschi e i Minori osservanti riformati.

Ricordato come integerrimo e perito nelle sacre lettere dal Moroni e dall'Aubert, il Giustiniani morì il 23 agosto 1649, a 61 anni, lasciando un benefico testamento. Fu sepolto nella cattedrale, davanti al tornacoro.

Come alla morte del precedente vescovo, il Capitolo elesse vicario capitolare per la seconda volta l'arciprete della Cattedrale Cozza dei Cozzi, già incontrato precedentemente. Il Cozza, era dottore in utroque iure, arciprete del Capitolo e sostenitore dei suoi diritti, nonché cultore di storia veronese. Si distinse per le iniziative culturali fornendo tra l'altro il materiale per la pubblicazione dell'Italia Sacra dell'Ughelli, ma si segnalò pure per intraprendenza pastorale, erigendo tra l'altro il 21 ottobre 1649 la parrocchia di Santa Lucia Extra. Il Cozza rimase in carica fino al 1653 quando venne nominato il vescovo Sebastiano Pisani I, dopo una vacanza episcopale protrattasi per 4 anni.